

Pacificazione.

Vescovo John Michael Botean

Soltanto un paio di informazioni a proposito della mia persona. Sono un vescovo, non sono un accademico, un accademico frustrato forse, ma non uno studioso. Sono un predicatore. Quindi quello che faccio di solito non è tenere lezioni, ma recitare omelie. Io prego. Quindi quella di oggi vi potrà sembrare molto più un'omelia che una lezione e per questo vi prego di accoglierla con benevolenza.

Non si sa mai quello che ti può capitare nella vita. Sono vescovo dal 1996 e sono stato amministratore della nostra diocesi nel 1993. La diocesi bizantino-cattolica rumena di Stati Uniti e Canada va da Montreal (Quebec) fino ad Anaheim (California) ed è composta da 21 piccole micro-comunità, per il fatto che i rumeni non hanno mai voluto staccarsi dalla loro terra, se non quando era strettamente necessario. Per questo motivo abbiamo una popolazione molto piccola negli Stati Uniti. È vero anche il fatto che in questo momento ci sono più rumeni nel resto d'Europa che nella stessa Romania, ma si tratta di una situazione nuova.

Così, durante la mia prima visita *ad limina apostolorum*, la visita che noi vescovi facciamo ogni cinque anni presso la Santa Sede, si trattava di San Giovanni Paolo II, e lui in effetti è stato l'unico che effettivamente incontrasse davvero tutti noi vescovi, per cinque minuti o giù di lì. E così mentre entravo nel suo ufficio, lui stava osservando una mappa degli Stati Uniti. Dopo che fui entrato, mi disse: "Lei ha una diocesi davvero grande." Continuò a fare domande su famiglia, catechesi e altre domande di rito. Alla fine del nostro incontro gli dissi: "Santo Padre, siamo probabilmente la diocesi più piccola nella Chiesa Cattolica ed abbiamo davvero bisogno delle sue preghiere." E lui mi disse, e perdonatemi per il mio accento polacco, "Piccola diocesi, grande vescovo." [risata] E da quel momento ho capito di aver realizzato il mio intento nella vita; essere ripreso dal Papa e adesso posso dirlo, addirittura ripreso da un santo. [risata]

Come dovrebbero sempre iniziare le omelie, cominciamo con il renderci conto del fatto che Gesù Cristo è qui con noi in questa sala ed è per questo che apriamo a lui i nostri cuori, le nostri menti e le nostre orecchie. Lo ascoltiamo parlarci dal Vangelo di Luca, Capitolo 6, versi da 27 a 36:

"A voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi maltrattano. A chi ti percuote sulla guancia, porgi anche l'altra; a chi ti leva il mantello, non rifiutare la tunica. Da' a chiunque ti chiede; e a chi prende del tuo, non richiederlo. Ciò che volete gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro."

“Se amate quelli che vi amano, che merito ne avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se fate del bene a coloro che vi fanno del bene, che merito ne avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, che merito ne avrete? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e il vostro premio sarà grande e sarete figli dell’Altissimo; perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi. Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro.”

In quanto studenti di lingua inglese, vi vorrei chiedere di unirvi a me in questa preghiera del Beato John Henry Newman, che sarà canonizzato da Papa Francesco il 13 ottobre a Roma. Per favore, pregate a voce alta insieme a me:

“Dio mi ha creato per rendergli un determinato servizio. Mi ha affidato un’opera che non ha affidato a un’altra persona. Io ho la mia missione specifica. Potrò non conoscerla mai in questa vita, ma mi verrà detta nella prossima. Io sono l’anello di una catena, un legame di connessione fra
persone.

Egli non mi ha creato per nulla. Farò il bene; farò la sua opera. Sarò un angelo di pace, un predicatore di verità nel mio stesso posto, pur non volendolo ma osservando i suoi comandamenti.

Avrò, perciò, fiducia in lui. Qualsiasi cosa e dovunque io sia, non posso mai essere buttato via. Se sono ammalato, la mia malattia può servire a Lui; se sono nel dolore, il mio dolore può servire a Lui. Egli non fa nulla inutilmente. Sa quello che fa. Può togliermi gli amici, può gettarmi tra estranei, può farmi sentire desolato, può far sì che il mio spirito si abbatta, può tenermi celato il futuro, e tuttavia Egli sa quello che fa.”

Come ho menzionato in precedenza, sono un predicatore e non un insegnante o un professore, e anche se ho parlato per molti anni di questo argomento (chiamato “costruzione della pace” in questa conferenza) non è avvenuto necessariamente nell’ambito della dottrina sociale cattolica, ed è per questo motivo che la sfida per me è stata quella di riflettere su quello di cui parlo solitamente nel contesto della dottrina sociale cattolica e cercare di trovare dei collegamenti.

La prima cosa che ho dovuto fare, anche se i principi sono lì ed io ovviamente sono d’accordo con i principi della stessa dottrina, e il mio atteggiamento verso di essi mi porta a dire che sono ottimi... ma non sufficienti. È un inizio. Mentre stavo vedendo il Compendio della Dottrina sociale cattolica, c’è una lettera proprio all’inizio da parte del Cardinal Angelo Sodano al Cardinal Renato Raffaele Martino che era in quel periodo Presidente del Pontificio consiglio della giustizia e della pace. E nella prima riga della sua lettera, il Cardinal Sodano dice: *“Nel corso della sua storia, e in particolare nei suoi ultimi cento anni, la Chiesa non ha mai rinunciato, secondo le parole del Papa Leone XIII, a dire la ‘parola che le spetta’ sulle questioni della vita sociale.”* Questo è il modo in cui io vedo tutti gli elementi della dottrina sociale

cattolica: stanno dicendo le parole della Chiesa, provenienti dalla mente della Chiesa che io spero sia la mente di Cristo, ma non le stanno dicendo solo a se stessa o ai suoi membri, ai membri del corpo di Cristo, ma al mondo nel contesto in cui il mondo esiste. E io prendo ad esempio Papa Leone XIII nella sua risposta alla fine della situazione sociale che si era mantenuta per secoli, per molti secoli e poi era giunta alla sua conclusione con l'inizio della rivoluzione industriale e lo sviluppo di un'economia capitalistica.

Come tutti in questo seminario, ho avuto nel corso della mia vita numerosi direttori spirituali, che sono stati direttori spirituali nel seminario, e il mio primo direttore spirituale, il mio primo padre spirituale, è adesso arcivescovo nella maggiore Arcidiocesi degli Stati Uniti. E l'ultimo direttore spirituale che ho avuto non è molto noto, è un prete sposato, e sua figlia è stata la beneficiaria del secondo miracolo che ha permesso la canonizzazione di Santa Edith Stein, così lui è stato l'unico prete sposato che ha celebrato messa sull'altare con San Giovanni Paolo II durante la messa di canonizzazione. Ma è stata la persona che più o meno mi ha insegnato quello che so sul Vangelo, quello che credo a proposito di Gesù Cristo, di cui il mio primo padre spirituale ha detto: "Quest'uomo è un folle." E per molte persone lui lo è. Così se pensate che io sia pazzo, sono in buona compagnia.

Nella triade di verbi che stiamo discutendo in termini di dottrina sociale cattolica (osservare, giudicare, agire), io voglio concentrarmi sul primo (vedere) perché probabilmente questa è la parte più difficile, la parte che fa funzionare il resto oppure no. Se noi non vediamo la realtà, come possiamo giudicare quello che sta succedendo? Se mettiamo i paraocchi e vediamo solo il nostro contesto, la nostra cultura e lingua e non riusciamo ad andare oltre, se non riusciamo ad andare oltre il modo in cui tutto è sempre stato, nella nostra famiglia o nel mondo che ci circonda, allora noi non possiamo giudicare quello che sta succedendo nel mondo, e in particolare non possiamo giudicarlo dal punto di vista di Dio. E se non possiamo giudicare, come possiamo agire nel modo in cui Dio vuole che noi facciamo?

Questa è una citazione di Jacques Ellul, morto nel 1984, filosofo, teologo, sociologo e anarchico cristiano. Egli scrisse:

Dio interviene radicalmente solo in risposta ad un atteggiamento radicale da parte del credente, radicale non in termini di mezzi politici, ma in termini di fede. E il credente che è radicale nella sua fede ha respinto tutti i mezzi alternativi dalla fede. L'appello e l'uso della violenza in azioni cristiane aumentano in proporzione identica alla diminuzione della fede. La mancanza di fede è la vera ragione del campionario cristiano di violenza.

Dunque, quando parlo di pacificazione o di costruzione della pace, il contesto più importante è la pace che noi facciamo o costruiamo all'interno di noi stessi nella nostra relazione con Dio, attraverso il potere e l'azione dello Spirito Santo, ma quando parlo di pacificazione nella Chiesa, quello che io intendo è ciò che chiamo la non violenza del Vangelo, un qualcosa che – come

parola – spesso non viene capito o nemmeno insegnato. Le persone non riflettono molto sulla non violenza perché la considerano una cosa che non serve a nulla.

Papa Francesco, nel suo messaggio per la Giornata mondiale della pace ha detto: *“Essere veri discepoli di Gesù oggi significa aderire anche alla sua proposta di non violenza.”* E nello stesso messaggio egli continua citando il suo predecessore Papa Benedetto XVI che nel suo Angelus del 18 febbraio 2007 aveva affermato: *“La non violenza per i cristiani non è un mero comportamento tattico, bensì un modo di essere della persona, l’atteggiamento di chi è così convinto dell’amore di Dio e della sua potenza, che non ha paura di affrontare il male con le sole armi dell’amore e della verità. L’amore del nemico costituisce il nucleo della “rivoluzione cristiana”.”* È proprio questa rivoluzione cristiana non solo prodotta, ma anche incarnata da Gesù Cristo che noi troviamo così difficile da vedere, quando guardiamo per vedere cosa sta succedendo. Se Cristo è il Redentore, i non cristiani hanno il diritto di chiedersi: *“Perché questo mondo non è più redento? Se Cristo è il Redentore, perché questo mondo non è più redento?”*

Dal punto di vista morale, questo nostro mondo non è messo meglio che ai tempi di Cristo. Più persone sono state uccise durante il secolo scorso – il XX secolo – più persone sono torturate in questo momento, più persone stanno morendo di fame alla velocità di una ogni nove secondi, mentre più persone vivono in condizioni di lusso sfrenato. Per questo motivo, Gesù e la fede cristiana possono essere visti da molte persone nel mondo semplicemente come una forma di mito. Per sfuggire alla dura realtà dell'esistenza, del male e della morte. Il male e la morte sono ancora i capisaldi della vita umana. Il mondo non è messo meglio che in passato forse perché Cristo è esisitito. Infatti, si potrebbe affermare che il mondo è messo peggio perché più persone sono state massacrate dal gruppo identificato dai sociologi come cristiani che da qualsiasi altro gruppo nella storia.

Il mio punto di vista non è quello di un buddista. La mia fede è cristiana e così, quando mi si pone la domanda come a Pietro venti secoli fa *“E voi, chi pensate che io sia?”* Sono un cristiano, è così che rispondo, *“Tu sei il Cristo, il Messia, il Figlio del Dio vivente”*, tu sei Dio, la Parola di Dio, la Parola fatta carne, tu sei l’incarnazione del potere che ha creato l’universo, e che nella tua persona e nel tuo insegnamento, nella persona e nell’insegnamento di Gesù Cristo, io trovo un significato e la possibilità di una redenzione per me stesso e per il mondo.

Noi abbiamo bisogno di un contesto per vedere e il contesto in cui si deve vedere la rivoluzione cristiana è l’immagine che ho mostrato sullo schermo. [inserire la foto] Molti di voi probabilmente l’hanno già vista. È un immagine chiamata Campo ultra profondo di Hubble, osservata attraverso il telescopio spaziale Hubble. In totale, essa ha necessitato di 800 esposizioni effettuate dal 24 settembre 2003 fino al 16 gennaio 2004 nel corso delle 400 orbite di Hubble attorno alla terra. Quando osserviamo questa immagine, stiamo guardando indietro nel tempo di 13 miliardi di anni e ci troviamo tra 400 e 800 milioni di anni dopo il Big Bang. Nell’immagine dietro di me, quelle non sono stelle. In questa fotografia ci sono approssimativamente 10.000 galassie e ognuna di queste galassie contiene al proprio interno tra i

10 milioni e 1 trilione di stelle. Eppure, nonostante tutta quella roba, l'universo è costituito per oltre il 98 per cento da spazio vuoto. Questa fotografia contiene un tredici-milionesimo dell'intero cielo notturno.

Dunque, ma quanto importanti crediamo di essere? Quale credi sia la tua importanza all'interno di quel contesto, nel contesto di un universo così vasto da non riuscire nemmeno ad immaginarlo? Quanto credi di essere intelligente?

Se immaginiamo tutto quanto esiste. Tutto. Il macrocosmo e il microcosmo. Il macrocosmo è quell'immagine che rappresenta soltanto un tredici-milionesimo dell'intero cielo notturno e il microcosmo sono i trilioni di atomi che sono presenti nel mio pollice. Il passato, il presente, il futuro, tutto quanto è stato e tutto quanto sarà, tutto quanto. Al di fuori di questo, quanto sappiamo? Non riesco nemmeno a fare un punto abbastanza piccolo per rappresentare quello che sappiamo. Eppure, al di fuori di questo piccolo granello di ciò che sappiamo a proposito dell'universo, prendiamo decisioni, facciamo scelte, decidiamo quello che è giusto e quello che è sbagliato. E nel contesto delle nostre decisioni e delle nostre scelte, cerchiamo di vivere attraverso il mistero delle nostre vite – perché siamo in questo luogo piuttosto che in un altro? Perché capita che noi siamo qui e io sia qui – e se pensate alle famiglie, ci sono mio nonno e mia nonna e loro sono stati una coppia, e poi ci sono i miei nonni, e poi i miei genitori e poi io. Togliete una qualsiasi di queste persone in quell'albero genealogico ed io non sarei qui. E nella vostra famiglia avviene esattamente lo stesso. Chi sareste voi se vostra madre avesse avuto un mal di testa quella notte? Abbiamo avuto un enorme blackout negli Stati Uniti durante gli anni '60, causato credo da un procione che rosicchiando alcune linee elettriche fece precipitare nel buio la costa est degli Stati Uniti, ed esattamente nove mesi dopo che quel povero procione aveva dato la sua vita, le donne partorivano negli atri e nei corridoi degli ospedali perché non c'era abbastanza posto per i nuovi nati, nove mesi dopo quel procione.

Chi è il responsabile? Non sono io. Eppure, con il mio piccolo granello di polvere e coscienza che io sono, capitato accidentalmente su questo universo o almeno così pare, prendo decisioni su vita e morte, per me stesso e per le altre persone. E in questa vita, come nella vita di tutti, arrivano i disastri gemelli del male e della morte. E noi viviamo le nostre vite cercando di capire cosa fare con il male e cosa fare con la morte.

Quindi sono nato, la mia vita continua e ad un certo punto io muoio. Mi ricordo che quando avevo circa sette anni, per Pasqua, io e mio fratello abbiamo ricevuto in regalo delle piccole anatre. Abitavamo in un quartiere che stava cominciando a svilupparsi e dunque eravamo l'unica casa su di un'area molto grande – non c'era altro se non erba attorno a noi. Sono dunque uscito con il mio anatroccolo, stavamo camminando e ad un certo punto l'ho perso di vista. Mentre lo stavo cercando, mi sono spostato e ho sentito uno scricchiolio, l'ho sentito sotto il mio piede ed è lì che ho trovato la mia piccola anatra. L'ho raccolta e l'ho portata da mio padre dicendo: "Riparala!" perché mio padre era in grado di riparare tutto. Beh, lui ha preso una scatola per le scarpe e mettendoci l'anatroccolo ha detto: "Mi dispiace, ma questo non sono in grado di

ripararlo.” E pochi minuti dopo il mio piccolo anatroccolo era morto. Cosa pensate mi sia accaduto in quel momento? Questa realtà – la morte - è arrivata in quel momento ad influenzare la mia vita e da allora continua ad influenzarla in ogni attimo. Ma io ci provo e prendo decisioni basate sul cercare di allontanarmi da questa realtà, e ogni mia scelta è basata su questo: io non voglio morire. Nessuno vuole morire. Quando qualcuno dice di voler morire intende che vuole porre fine alla sua sofferenza. E, a parte quanto ascoltiamo nei Vangeli, dal punto di vista della conoscenza umana, noi non abbiamo nessuna idea di quanto accade qui, dopo la morte. Tendiamo ad avere una coscienza dicotomica e quindi o ci immergiamo nel vivere in un modo o nell’altro, in paradiso, in coscienza oppure precipitiamo nel nulla più completo.

Il mio punto è che non puoi trovare attraverso la ragione una via d'uscita a questa serie di domande esistenziali. Attraverso l’uso della sola ragione, non possiamo decidere cosa fare a proposito del male e della morte. Nulla.

Tutti vogliono conoscere il mistero della vita umana, attraverso la storia dell’uomo, e per questo abbiamo sempre cercato di entrare in contatto con un potere più grande di noi, con il potere che sta dietro al mondo dell’esperienza. L’antico mondo romano utilizzava oracoli, presagi, il volo degli uccelli e le viscere degli animali per vedere la volontà di quel potere che c’è dietro di noi, che c’è dietro l’universo, per capire quale potrebbe essere la volontà di quel dio. Oppure in una religione più sviluppata, una religione venuta più tardi, la religione del Signore, dal momento che non dovremmo più usare il nome di Dio, il nome che è stato dato a Mosè e al popolo di Israele. Oppure la religione dei seguaci di Colui il quale è nato da quella gente. In ognuno di questi casi noi vogliamo sapere qual è la volontà di Dio.

Se noi siamo fortunati abbastanza da ricevere un po’ della prospettiva di Dio su tutto questo, sull’intero universo di cui noi siamo soltanto una piccola, infinitamente piccola parte, ecco che noi chiamiamo questo fatto “rivelazione”. E se siete abbastanza fortunati da ricevere lo sguardo di Dio su tutta questa realtà, sul mistero della vita umana e sull'enormità dell'universo, fareste meglio ad ascoltarlo. Dovete ascoltare quelle parole. Perché se quelle parole affermano di dirvi come uscire dal male e dalla morte, fareste meglio ad ascoltarle, o perlomeno a non cambiarle.

Eppure, se guardiamo al Vangelo di Luca ad esempio, e sentiamo la sola frase che gli studiosi delle Scritture sono universalmente d'accordo nel ritenere unica – e molte delle parole di Gesù erano parole di saggezza comune ebraica del suo tempo – quel qualcosa che egli disse era davvero unico e i suoi correligionari, al momento hanno detto, “noi semplicemente non possiamo accettarlo, questa non è la Torah, questa non è la volontà di Dio” e quelle parole uniche sono “Amate i vostri nemici.”

Viviamo in un mondo che è sopraffatto dal male, e in cui nessuno sfugge alla morte. La tendenza è quella di rifugiarsi nel divertimento e nello sport. Diventa evidente fino agli estremi che il piccolo granello di polvere che possediamo non può fare nulla, non può insegnarci nulla su come superare il male e la morte e la nostra ragione è assolutamente impotente. Quindi, se non sai

come superare il male e la morte, e Dio ti dice il modo per vincere il male e la morte, e Dio ti mostra la strada per vincere il male e la morte nella persona, nel ministero e nel messaggio di Gesù, poi hai davvero qualcosa e non osi più cambiarlo.

20 settembre 1920, un miliardo o più di abitanti sulla terra, persone che vivono, sperano, pensano, sentono e cercano di conferire un senso alla loro vita avendo dei figli, dei sogni e noi non possiamo ricordarci i loro nomi. 20 settembre 2120: chi si ricorderà dei nostri nomi? Vi ho chiesto prima quanto importanti pensiate di essere nel contesto dell'intero universo e la risposta che Gesù ci dà è questa: *“Per Dio, per il potere che c'è dietro ogni cosa, tu sei di infinita importanza.”* Ve lo potete immaginare? *“Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo figlio unigenito perché chiunque creda in lui non muoia, ma abbia la vita eterna,”* e se non vogliamo morire, forse non dovremmo nemmeno uccidere.

Sono rimasto scioccato. Esiste un gruppo, un gruppo religioso, ha solo 100 anni, o forse nemmeno 100. È chiamato il Bruderhof, è stato creato in Germania e adesso è presente anche negli Stati Uniti. Essi pubblicano su un grande periodico chiamato “Plow.” E mentre stavo leggendo questo trimestrale di Plow, qualcosa “mi ha colpito in mezzo agli occhi” come diciamo in America, una frase di un articolo di Peter Monson. Egli diceva: *“Non abbiamo bisogno di una giustizia sociale cristiana superficiale che oscilla da una causa progressiva all'altra. Possiamo ottenere la cosa vera, il modo di vivere che Gesù ha insegnato nel discorso della montagna. Questa vita è fatta per possedere.”* Ma riuscite ad immaginarvelo? Questo è un gruppo di persone impegnato nella non violenza, impegnato nella comunità cristiana e impegnato nella proprietà comune – essi non possiedono nulla singolarmente. Cercano di vivere la loro vita seguendo direttamente l'esempio di Gesù, proprio come San Benedetto, come San Francesco, come i grandi movimenti e i grandi santi della nostra tradizione. E dicono *“questa vita è fatta per possedere.”*

E allora, cosa facciamo? Non crediamo che Dio sia davvero in grado di mantenere la sua promessa. Provate a considerare questo aspetto. Noi crediamo in una improbabilità e in una impossibilità. L'improbabilità è che Gesù sia davvero l'incarnazione del potere che sta dietro all'universo, l'incarnazione di Dio. E noi crediamo che Gesù sia risorto dai morti e questo è impossibile. Noi tutti abbiamo sepolto qualcuno. Ho sepolto zia Helen alcuni anni fa e non mi aspetto di vederla far ritorno a casa. È nella tomba. E questo è tutto. Ma non lo è.

Vedete, la nostra fede è basata sul potere, su un potere vero. Non il potere che viene dall'economia, il potere di rubare dalla tua bocca così da poterlo mettere nella mia. E nemmeno il potere che viene dalla politica, il potere di armare se stessi e di farsi strada nel mondo. Ma la potenza della tomba vuota. Il potere di vincere il male e la morte.

Chi di noi non è mai stato un piccolo Hitler del nostro tempo? Ferito da qualcuno, aggredito da qualcuno, probabilmente solo verbalmente, forse da un fratello o una sorella, o da un collega di lavoro o dal vescovo. E qual è la prima cosa che ti viene in mente? Nel momento in cui sei

veramente molto, molto arrabbiato li vuoi schiacciare, li vuoi eliminare dalla tua esistenza. Con quel poco di potere a tua disposizione, vuoi distruggere qualcuno e poi sperimentare quel piacere che si prova se quella persona cade in disgrazia. Ma quanto è stupido tutto ciò? Quanto? Ad un certo punto diventa davvero chiaro quanto sia stupido cercare di risolvere il problema del male e della morte in termini politici.

Immaginate l'utopia che preferite, un'utopia libertaria, un'utopia comunista, un'utopia capitalista, qualsiasi cosa. E immaginate che in qualsiasi utopia voi stiate vivendo, una madre è seduta in un parco, con il suo bambino, e dagli alberi esca un branco di cani selvatici che le prendono il bambino e lo sbranano a morte. Cosa se ne fa questa madre della vostra utopia? Che cosa sta facendo la vostra società perfetta per questa madre? Questa è la non pace che genera tutta la non pace nel mondo, il problema del male e della morte. Non esiste una soluzione ragionevole per il problema del male e della morte.

E così la dottrina sociale cattolica, come la sua antecedente teoria della guerra giusta - o più precisamente la teoria della guerra giusta cristiana, perché la teoria della guerra giusta originale è stata articolata da un filosofo stoico di nome Cicerone - la dottrina sociale cattolica è una via della Chiesa per parlare della propria esperienza di Cristo e della sua capacità di sconfiggere il male e la morte, per dialogare con il mondo che non crede e per dirgli come diventare un mondo leggermente migliore. Non ci sta dicendo come vivere le nostre vite. Gesù è colui che ci dice come vivere le nostre vite: *“Amate i vostri nemici, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi maltrattano, a chi ti leva il mantello, non rifiutare la tunica, siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro.”*

Se voi non credete che Gesù sia il Figlio di Dio, bene. Si può pensare a lui come a un grande rabbino chassidico o a un grande filosofo di un tipo o di un altro, mettere il suo insegnamento al fianco di qualunque altro e va bene. E poi potete usare la vostra ragione per risolvere qualsiasi problema e soluzione vogliate risolvere, in termini di problemi del mondo. Ma, se si accetta che Gesù è il Cristo, il figlio del Dio vivente, che Egli è l'inviato di Dio per vincere il male e la morte, se si accetta la persona, allora avete bisogno di accettare il messaggio.

Thomas Merton era un monaco trappista, tra gli anni '40 e i '60, che viveva nell'Abbazia di Getsemani, ed è stata una delle persone che Papa Francesco ha menzionato assieme a Dorothy Day durante la sua vita negli Stati Uniti un paio di anni fa. Merton stava parlando, veramente, della visione di Cristo nel contesto americano. Merton, parlando dal suo monastero, dal suo luogo di condivisione, quello che il Concilio Vaticano II ha chiamato “grande scuola dell'amore perfetto,” ha cercato di coinvolgere il mondo ed ci è riuscito perché lui sapeva come coinvolgerlo. In una lettera che egli scrisse al Rabbino Everett Gendler nel 1962, parlando di simboli religiosi, Merton scrisse: *“Allo stesso tempo, sono rimasto impressionato dal fatto che tutte queste cose sono poco più che dei simboli. Grazie a Dio sono almeno dei simboli, ma dove ci potremo rivolgere per qualche azione politica veramente efficace. Non appena uno viene*

coinvolto nel meccanismo della politica, viene coinvolto nelle sue futilità demoniache e nella grande corrente che spazza ogni cosa verso nessuno sa cosa”.

Abbiamo un problema perché non vediamo dove viviamo realmente. Viviamo in una realtà socialmente mediata che ci dice cosa sia il buon senso, che questo va bene e questo no, e tu potresti anche desiderare di andare d'accordo con il tuo vicino di casa, ma nel farlo hai bisogno di “tenere le polveri asciutte,” cioè la tua polvere da sparo, tenere le armi pronte a difendere te stesso, perché non vuoi una resurrezione. Ciò che tu vuoi è la sopravvivenza e le strutture politiche esistono al fine di fornire la sopravvivenza. Noi la chiamiamo sicurezza, in particolare sicurezza nazionale. Ora, non fraintendetemi. Non sto dicendo che dobbiamo abolire le strutture politiche, perché, per una cosa, non lo faremo. Il contesto in cui viviamo non è il contesto di Gesù, non è il contesto della prima Chiesa, la chiesa dei martiri. In tale contesto, l'impero romano era una struttura politica e la struttura economica. Secondo John L. McKenzie, teologo americano degli anni '50 e '60 – un ex gesuita e teologo biblico di fama – l'Impero Romano “*era come la gravità, semplicemente un fatto di natura.*” Che cosa potevi fare? Avresti vissuto la tua vita di cristiano nel contesto di quella gravità. Puoi ignorare la gravità a tuo rischio e pericolo. Se finisci in una buca, non salirai di certo ma comincerai a scendere. Ed è in quel contesto dell'Impero romano, cioè non in un sistema democratico, non un qualcosa che io penso di poter cambiare con il mio voto o con le tasse che pago, ma un qualcosa che mi viene presentato come il contesto in cui io devo vivere, in quel contesto in cui hanno vissuto le loro vite e anziché uccidere sono morti. È chiamato martirio.

Nei primi tre secoli più vicini a Gesù, la Chiesa cristiana era universalmente non violenta. Ogni padre e madre della prima Chiesa dice che un cristiano non può impegnarsi in una guerra o in una autodifesa violenta. E questi sono trecento duri anni di persecuzioni. I canoni di Ippolito stabiliscono che se sei un magnaccia, se ti guadagni da vivere con la vendita di altre persone per sesso, devi abbandonare questa attività se vuoi essere battezzato. E, allo stesso modo, se non si è nelle forze armate, non ci si può unire alle forze armate. Se si è nelle forze armate, non si può obbedire all'ordine di uccidere. Nel 215 d.C. Origene di Alessandria dice: “*Con le nostre preghiere e opere di carità, stiamo facendo più degli eserciti.*” Uccidere qualcuno intenzionalmente, per qualsiasi ragione – compresa l'autodifesa – comportava la scomunica nei primi 200 anni di esistenza della Chiesa. Poi cosa è successo? Costantino. E noi lo chiamiamo, specialmente nella Chiesa Bizantina, San Costantino. Per tutta la sua vita, egli fu un adoratore pagano del sole, ma poi iniziò ad esplorare il cristianesimo e gli storici pensano che lui non sia stato battezzato nel corso della sua vita, ma soltanto in punto di morte, e se fu battezzato in punto di morte, allora di sicuro andò dritto in paradiso, e se è in paradiso, allora è un santo. Egli fu colui il quale vide il segno, la visione della croce nel cielo – “sotto questo segno vincerai” – e ricordatevi che era un pagano romano, credeva nei presagi, negli oracoli e negli auspici. Così quello che fece fu di mettere il segno della croce sui suoi scudi e andare in battaglia e così vinse la battaglia di Ponte Milvio. Cominciò a tollerare il cristianesimo, rendendolo la religione dell'impero romano e concesse l'utilizzo dei templi pagani ai cristiani di modo che avessero dei

luoghi in cui celebrare il loro culto. I templi pagani vanno bene per il culto cristiano. Il vostro soggiorno di casa ve bene per il culto cristiano. Ai tempi era cosa nota che il tempio del Dio vivente fosse la persona umana e che violare una persona umana fosse un sacrilegio. Ma adesso avevamo questo bel tempio e l'impero ce lo aveva dato e dunque quanto dovevamo fare era ringraziare l'impero e sostenerlo. Persino San Paolo aveva detto che dobbiamo pregare per l'imperatore e dunque noi preghiamo per l'imperatore. Per questo motivo Origene disse: *“Con le nostre preghiere stiamo facendo più di quanto voi facciate con gli eserciti.”*

Noi in realtà non ci crediamo, giusto? Noi in realtà non ci crediamo. In questo senso, siamo come il popolo di Israele ed Elia che sta cercando di portare la Parola di Dio al popolo di Israele. Ed ebbe questo incontro con i sacerdoti di un'altra religione, i sacerdoti di Baal. Egli disse: *“Voi preparate il vostro sacrificio e io preparerò il mio.”* Conoscete la storia. I sacerdoti di Baal prepararono il loro sacrificio, danzando, chiedendo il fuoco al loro dio e fustigandosi ma non successe nulla. Elia chiese di avere un po' d'acqua e di versarla sul suo sacrificio, dell'altra acqua ancora in cui immergere il suo sacrificio ed Elia pregò Dio e Dio gli mandò il fuoco dal cielo che consumò il sacrificio. Ed Elia disse: *“Adesso scegliete.”* Ricordatevi che Elia era un nemico del re. Re Acab lo chiama “l'agitatore di Israele.” È sempre un problema. Ecco perché egli disse al popolo di Israele: *“Voi scegliete, questo Baal che non ha nessun potere o il Signore, il vostro Dio, a cui avete visto illuminare questo sacrificio.”* E capita lo stesso per noi. Sappiamo da dove proviene il nostro potere o pensiamo soltanto di saperlo?

Vi racconto ora una storia che mi riguarda e di cui probabilmente non siete a conoscenza. Credo ci sia un video su Youtube in cui mi hanno ingannato dicendomi che il video era su qualcun altro, ma era davvero su di me, perché ero l'unico vescovo americano che aveva scritto una lettera alla sua gente in cui mi opponevo all'invasione dell'Iraq nel 2002. E per questo motivo ho ricevuto alcune telefonate di protesta e la cosa ha fatto un po' di notizia perché in meno di 24 ore di questo fatto si parlava anche in Iraq. I soldati, dopo aver letto la mia lettera, hanno chiamato l'Arcidiocesi militare degli Stati Uniti per protestare. Le persone avevano frainteso la mia lettera. Avevo detto che secondo il mio giudizio, per la mia diocesi, era ingiusto. Non esiste una cosa chiamata guerra preventiva legittima, nemmeno nella dottrina cristiana della guerra giusta. E quindi partecipare a quella guerra significava partecipare all'uccisione ingiusta di persone, e l'uccisione ingiusta è per definizione un omicidio e l'omicidio non è permesso. E la gente pensava che siccome avevo detto che non era permesso, stavo dicendo che avrei scomunicato la gente. Io non stavo dicendo questo. Ho ricevuto una telefonata da un reporter della Associated Press che mi ha chiesto quante persone io credevo la mia lettera riguardasse e io ho risposto che non ero sicuro, forse una o due dozzine nell'esercito provenienti dalla mia diocesi. Ma l'Arcidiocesi militare disse che in base al Diritto canonico i soldati erano sotto la sua giurisdizione e che quindi la guerra andava bene.

Questa è la foto di una bambina in Iraq, l'unica sopravvissuta della sua famiglia. La loro colpa era di non capire l'inglese, non avevano capito l'ordine di fermarsi che gli era stato urlato dai soldati americani quando li avevano visti sulla strada. Per questo gli avevano sparato e l'intera

famiglia di questa bambina era stata uccisa. Questa foto non è stata pubblicata in nessun giornale degli Stati Uniti. Era sull'Irish Times. L'America è un paese libero, giusto?

Dopo la mia esperienza al Museo dell'Insurrezione di Varsavia di ieri, mi sento quasi imbarazzato a parlare con voi, gente di Polonia, Kazakistan, Montenegro, Ucraina di non violenza. Nella mia bella sedia a dondolo negli Stati Uniti, non abbiamo nemmeno la possibilità di vedere questo genere di cose. Ma quello che io vi dico è quanto Gesù vi ha detto. Non so come riuscirete a cavarvela nelle vostre vite, ma la Parola che ha creato l'universo dice: *“Amate i vostri nemici, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi maltrattano, siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro.”*